



incontro con

PAOLO DESIDERI

INGEGNERI IN ITALIA NEGLI ANNI CINQUANTA

coordinamento di Antonio Labalestra, Francesco Maggiore, Lino Sinibaldi

BARI, MERCOLEDÌ 17 GENNAIO 2007 ore 14.00 - POLITECNICO DI BARI FACOLTÀ DI INGEGNERIA - AULA N

Proseguono, come consuetudine, al Politecnico di Bari i contributi "esterni" ai corsi di Storia dell'Architettura ed ai corsi di Storia dell'Arte Contemporanea per le facoltà di Architettura e di Ingegneria, con l'intervento di **Paolo Desideri**.

Il ruolo svolto dalla figura dell'ingegnere nella cultura architettonica italiana del dopoguerra è legato da un lato all'affermarsi dei progressi della tecnica delle costruzioni con il cemento armato, dall'altro ai processi di ricostruzione e di innovazione postbellica. Nel primo caso la nuova tecnica, raggiunti elevati gradi di compiutezza e di sistematicità, porta alla possibilità di realizzare strutture molto complesse e sempre più impegnative; nel secondo, la necessità di realizzare progetti finalizzati alla costruzione di nuove infrastrutture ne favorisce una forte produttività. L'ingegnere, quindi, inevitabilmente, in qualità di "tecnico", si trova a poter e a dover elaborare opere pubbliche di grandi dimensioni: ponti, viadotti, aeroporti, centrali elettriche, industrie. Alcuni di questi progettisti hanno fatto della propria opera un linguaggio riconoscibile; Pier Luigi Nervi, Riccardo Morandi e Sergio Musmeci, attraverso una padronanza e una sperimentazione assoluta delle qualità intrinseche dei nuovi materiali, hanno portato a sublimare la struttura in modo tale da permetterne una lettura estetica. Un loro merito, quindi, è stato quello di aver dimostrato come il problema statico non sia lontano da una riflessione sulla forma.

Il dilemma e l'ambiguità della costruzione, in quanto compresa tra arte e scienza, diventano proprie della cultura di P. L. Nervi e dimostrano come egli sia cosciente del proprio ruolo svolto oltre il mero professionismo: "alla domanda ch'egli formula nel titolo del suo libro, se la costruzione sia arte o scienza, si può dunque rispondere che siffatta antitesi non esiste se non nell'ambito del pensiero idealistico e del categorismo che gli è proprio, ma scompare non appena si consideri, da un punto di vista fenomenologico, che ogni fenomeno è tale in quanto è forma, e che dunque la valutazione del fenomeno non può essere, in ultima analisi, che una valutazione estetica." (G. C. Argan)

Affascinati dalle potenzialità innovative della tecnica, questi ingegneri hanno lavorato nella necessaria sintesi tra aspetti tecnici e artistici, perseguendo una coincidenza tra sensibilità statica e attitudine compositiva. Le loro poetiche si collocano in una sorta di limbo disciplinare che non ammette differenze tra ingegneria e architettura. Fino a quel momento, infatti, la frattura tra la figura dell'architetto e dell'ingegnere poneva quest'ultimo in una posizione di netta inferiorità sul piano culturale ed ideologico. La soggettività strutturale che P. L. Nervi, R. Morandi e S. Musmeci pongono all'attenzione appare dunque come un doveroso riscatto nei confronti di una cultura egemonica e ideologica della storia e dell'architettura, spesso causa di forti inibizioni. Pur seguendo inclinazioni differenti, le loro sperimentazioni hanno fatto conoscere le potenzialità dinamiche e poetiche del cemento armato; questo rappresenta infatti per P. L. Nervi "il più bel sistema costruttivo che la umanità abbia saputo trovare fino ad oggi. Il fatto di poter creare pietre fuse, di qualunque forma, superiori alle naturali poiché capaci di resistere a tensione, ha in sé qualche cosa di magico". La possibilità di assecondare nuove intuizioni spaziali porta a inediti valori e qualità formali: "nelle strutture di materiali plastici la forma – scrive Argan – non è soltanto la manifestazione sensibile o la rappresentazione plastica delle forze costruttive, ma un agente essenziale del loro determinarsi e del loro organizzarsi in sistemi di equilibrio".

Lo studio del cemento da parte degli ingegneri ha prodotto nel dopoguerra una vera e propria poetica degli spazi dalle grandi dimensioni. I saloni del Palazzo delle Esposizioni di Torino (1948-50), il Palazzetto e il Palazzo dello Sport a Roma (1956-59), il Viadotto Corso Francia a Roma (1958-60) e il Palazzo del Lavoro di Torino (1960-61) celebrano lo strutturalismo intrinsecamente estetico di P. L. Nervi. I ponti e i viadotti, da Arenzano sul Lupara (1952-53), al lago di Vagli (1953-54), dal Cerami (1953-54), alla Via Olimpica a Roma (1958-59), da Catanzaro, sulla Fiumarella (1958-62) a Genova, sul Polcevera (1960-65), denotano invece i progressivi affinamenti costruttivi e formali che rendono unica la ricerca di R. Morandi. Mentre una carica espressiva ed espressionistica definisce le opere di S. Musmeci: dal Palazzo del Governo Regionale a Trento (1956-62), allo stabilimento industriale a Pietrasanta (1956), dal Tempio Mariano a Trieste (1962), al Teatro Regio a Torino (1966), dal ponte sul Basento, a Potenza (1967-69), fino al progetto del ponte sullo stretto di Messina (1969).

La lezione più significativa che ne scaturisce è quella di comprendere e di riconoscere nella storia l'inscindibilità tra ingegneria e architettura. (Francesco Maggiore).

Paolo Desideri è professore ordinario di progettazione architettonica e urbana presso la Facoltà di Architettura di Pescara dal 1985. E' stato visiting professor e visiting critic presso numerose scuole di Architettura europee e nord americane.

E' autore di numerosi saggi e testi teorico-critici, tra i quali si segnalano: *Pier Luigi Nervi*. Zanichelli, Bologna 1978; *Moderno senza movimento*. Clear, Roma 1989; *La città di Iatta*. Costa&Nolan, Genova 1995; *Ex-city*. Meltemi, Roma 2000; *International style?* Meltemi, Roma 2004. Ha esposto progetti e disegni, frequentemente documentati anche sulla stampa di settore nazionale ed internazionale, in numerose mostre di architettura collettive e monografiche, e tra le altre presso la Triennale di Milano (1992); presso la Quadriennale di Roma(1995); presso la Biennale di Venezia(1996, 2004). E' autore di alcune opere pubbliche di rilevante interesse, tra le quali, a Roma, la nuova Stazione Tiburtina, l'estensione del Palazzo delle Esposizioni e le stazioni della nuova linea B1 della metropolitana. E' condirettore di Gomorra. Territori e culture della metropoli contemporanea.